

EMERGENZA SOVRAFFOLLAMENTO. L'allarme è stato lanciato dalla Uil



Nel carcere di Montorio si sono verificate due aggressioni ai danni degli agenti

Nelle carceri venete 1.267 detenuti in più

I suicidi sono stati sei, di cui uno a Montorio, gli atti di autolesionismo 326; 422 gli scioperi della fame

Nelle carceri del Veneto, al 31 dicembre scorso, erano presenti 1.267 detenuti in più rispetto alla capacità ricettiva massima degli istituti di pena. Lo rileva in una nota Eugenio Sarno segretario generale Uil Pa Penitenziari.

In particolare nelle celle del Veneto erano presenti 3.232 detenuti (3.068 uomini, 184 donne), con una media dell'indice di sovraffollamento attestata al 65,5 per cento. Il carcere di Vicenza (146,6 per cento) è la struttura più affollata della regione e si posiziona al quinto posto a livello nazionale.

Seguono Treviso (131,3 per cento) e Venezia Santa Maria

Maggiore (113). La Uil Pa Penitenziari fornisce anche i dati relativi agli eventi critici verificatisi nel corso del 2010 negli istituti regionali. Nel 2010 nei penitenziari del Veneto si sono registrati sei suicidi (3 a Padova Due Palazzi; uno a Belluno, Venezia e Verona), mentre i tentati suicidi sono stati 62.

Gli atti di autolesionismo, elenca Sarno, sono stati 326, 113 nel solo istituto di Padova Due Palazzi. 422 i detenuti che hanno fatto ricorso, in segno di protesta, a scioperi della fame. 15 gli atti di aggressione perpetrati a danno di poliziotti penitenziari: 9 al Due Palazzi; 2 a Padova Circondariale e Verona; 1 a Venezia e a Vicen-

za. Il futuro preoccupa, e non poco, la Uil dei baschi azzurri si dice pronta alla mobilitazione.

«Il personale è stanco», sottolinea il segretario generale della Uil Pa Penitenziari Sarno, «e sfiduciato, allo stremo delle energie psicofisiche. Nelle sezioni detentive il rapporto è un agente contro un centinaio di detenuti. Le traduzioni sono sistematicamente effettuate con scorte sottodimensionate. A rendere più difficile la situazione concorre anche la determinazione di alcuni dirigenti di non attenersi ad un modello di relazioni sindacali corrette». ♦